



LE FONTI DI FOLLONICA

Anno I - N. 1

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO

Siena 1 Luglio 1976

IL SALUTO DEL PRIORE

Questo giornale vuol'essere, prima di tutto, un segno d'amicizia e d'augurio per tutti i contradaioi del Leocorno, impegnati con slancio e determinazione a conquistare sul Campo una vittoria che la sfortuna ci ha negato per troppi anni, contraddicendo una realtà di crescita costante di passione, di amicizia, di organizzazione. La forza del Palio è anche qui, in questo guardare avanti, in questo prepararsi ogni giorno alla esplosione della gioia.

Questo giornale, pur senza presunzione, vuol'essere l'inizio di una presenza non episodica, un contributo originale della Contrada del Leocorno alla pubblicistica senese intorno ai vasti problemi della città collegati alla realtà contradaioia. Che Siena e Palio siano una cosa sola sembrerebbe superfluo sottolinearlo, tanto ricorrenti e convinte appaiono a questo proposito le dichiarazioni di riconoscimento formale. Eppure non sarà fuori luogo intensificare un esame, approfondito e non retorico, sul rapporto così fondamentale fra la città degli anni '80 e ciò che la sua manifestazione rappresenta per essa in termini di continuità storica e di attualità sociale. Perché non vorremmo, in sostanza, che, al di là degli omaggi di facciata, finisse per prevalere una qualche insensibilità obbiettiva, magari contro le intenzioni di buona fede di ciascuno.

Intanto, si accolga questo foglio come una occasione per ritrovarsi insieme nella speranza, ragionevole e lucida, che nel crepuscolo del 2 sera prevalga l'« arancione » di Pantaneto. I più anziani vogliono rinverdire lo splendore di una vittoria che fu straordinaria anche nel tempo; ed i giovani, quelli che videro il '54 ma non ricordano, o quelli che non erano nati, vogliono completare questo sogno di lunghi ed articolati preparativi.

Vogliamo tutti nuovamente sapere che effetto faccia la sfrecciata sul bandierino e vedere i « nemici » indietro, ma soprattutto il Leocorno primo.

Il Leocorno merita oggi una vittoria non casuale, e che sia invece il coronamento di molti anni di lavoro di una Contrada giovane, piena di vitalità e consapevolezza, decisa a farsi valere, pur nella doverosa rinuncia ad atteggiamenti di prepotenza o di prevaricazione.

Forza, Popolo del Leocorno. Scendiamo in Piazza per conquistare un « cencio » di furibondo prestigio e di sincero amore per la città.

Il Capitano sappia che lo sorregge tutta la nostra partecipazione; sappia che può contare nella nostra illimitata fiducia. Gli affidiamo le sorti del Leocorno: che sia la volta buona.

g. m. c.

VENTIDUE ANNI DI ILLUSIONI E DI SPERANZE

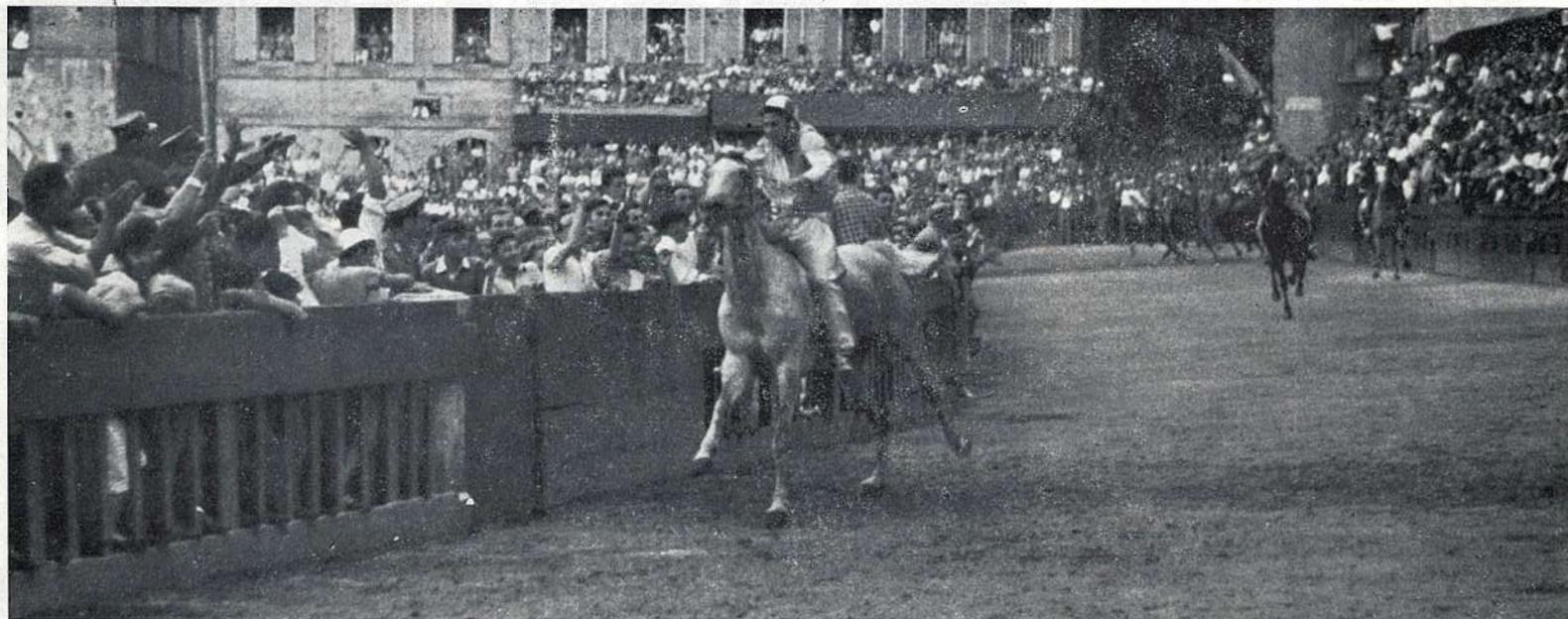
Dal lontano settembre 1954 sono già trascorsi ventidue anni e purtroppo il giubbetto bianco-arancio del nostro Leco non è più riuscito a conquistare quel « cencio » tanto desiderato, tanto atteso e soltanto sfiorato.

La cuffia ricopre i nostri capi eppure, specialmente nelle ultime carriere corse, per qualche attimo tutti, dal più piccolo al più grande dei contradaioi, hanno accarezzato la gioia della vittoria, dopo un estenuante testa a testa con la fortunata vincitrice.

Indubbiamente la sfortuna è stata la grande alleata del Leocorno; anche con il migliore cavallo di piazza e con il più abile tra i fantini, abbiamo assaporato l'amarezza della polvere del tufo in una rovinosa caduta.

Fra poche ore le speranze saranno ancora una volta cullate nei nostri cuori e la fiducia di interrompere il lungo digiuno alimenterà i lunghi ed interminabili minuti della serrata lotta tra i dieci fantini. Patti, alleanze, accordi potranno regolarmente saltare e le illusioni trasformarsi in dolce realtà o amara sembianza. L'opera dell'insigne Olla, il tanto atteso « cencio » si trasferirà in via di Follonica o accrescerà la rabbia di una nuova sconfitta: queste le uniche possibilità senza alternative di sorta.

g. s.



ULTIMA VITTORIA: 5 Settembre 1954

"SIAMO RINATI,"

La Contrada del Leocorno cominciò a prendere parte attiva alle manifestazioni senesi nel secondo decennio del 1500. Formatasi con i rioni delle Compagnie Militari di San Giorgio (insegna: campo rosso con il Santo a cavallo che uccide il drago), di Pantaneto (campo turchino con un leopardo bianco fra gigli d'oro) e della Spadaforte (campo rosso con sopra una scala bianca e nera e due spade ai lati) ebbe fin dalle origini un territorio abitato da famiglie di grande nobiltà ma scarso di popolo minuto. Nella sua giurisdizione sorsero le case fortificati dei Pagliaresi, dei Cauli e dei Guastelloni e vi ebbe grande prosperità l'arte degli orafi. Partecipò per la prima volta alla Caccia dei Tori nel 1516 e poi ancora nel 1532, 1534, 1536 e 1541. Più splendidamente comparve però a quella del 15 Agosto 1546 per la cui bella comparsa meritò di essere riprodotta in due dipinti e di essere così descritta dal Cartaio Cecchino: « I 37 cacciatori con vesti a color di fuoco e traverse d'oro, che portano un caschetto inghirlandato a foglie dorate, sono gli abitanti di San Giorgio e di Pantaneto, come è ben rappresentato dalla loro macchina a forma di Liocorno o Liopardo che dir si voglia. Li guidano due nobilissimi cittadini: Bartolomeo Piccolomini in funzione di capo-caccia e Muzio Landucci, Alfiere. La loro insegna è tutta rossa con Liocorno bianco ».

Quando le Caccie dei Tori furono sostituite con le Bufalate, il Leocorno non fu troppo attivo e riportò soltanto una vittoria nel 1614. Vinse inoltre il Palio con i cavalli nel 1666, 1667, e 1704. Da questo momento inizia per la Contrada un periodo di decadenza: è del 1717 infatti la pesante sospensione dal Palio (successivamente revocata) inflitta dalla Principessa Violante di Baviera per non avere il Leocorno, versando la Contrada in cattive condizioni economiche, partecipato ai festeggiamenti in onore alla sua nomina a Governatrice di Siena. L'attività della Contrada comunque non si esaurì e, abilmente condotta da uomini volenterosi ed appassionati riuscì, dopo ben 72 anni, a conseguire la vittoria nel 1776 ed ancora nel 1795 e nel 1809. Nel corso di 45 anni si aggiudicò ben 9 drappelloni (1815, 1818, 1827, 1828, 1839, 1845, 1851, 1857, 1860). Vinse ancora nel 1883, nel 1904, nel 1919 (Drappellone raffigurante la Vittoria e considerato da tutti un vero capolavoro d'arte).

Seguirono ancora le vittorie del 1920 e del 1929 e, nel dopoguerra, quelle del 1950 e del 1954. Da ventidue anni il Leocorno aspetta quindi con ansia e con rinnovata passione di poter attaccare quel famoso « cencio », degna ricompensa all'attaccamento che il popolo tutto ha dimostrato verso la propria Contrada: attaccamento e sacrifici che hanno potuto permettere di erigere una Sede tra le più belle ed artisticamente valide tra tutte.

Per quanto riguarda la Sede è da notare quanto, l'esistenza e la funzionalità della Contrada sia stata inevitabilmente menomata e travagliata di fronte alla mancanza della medesima, contribuendo quindi negativamente al suo sviluppo durante i secoli.

Nei primi anni della sua costituzione infatti, come molte altre consorelle, le adunanze venivano tenute in casa del Capitano « pro tempore ». Successivamente, nel XVII secolo, per soddisfare le pratiche religiose proprie delle Contrade di quel tempo, ottenne il permesso di riunirsi nella Cappella interna della Chiesa di San Giovanni Battista in Pantaneto, nella quale rimase fino al 1720.

Essendo in seguito sorti alcuni dissidi con i Fratelli della Compagnia Laicale di detta Chiesa, ne fu allontanata riducendosi a tenere le sue adunanze in una sala dell'Osteria dell'Angelo nella Piazzetta di Follonica ed interrompendo così ogni funzione religiosa. Nel 1776, dietro interessamento dell'allora Priore Giuseppe Pistoï, si poté riot-

tenere l'uso dell'antica Cappella come sede delle sacre funzioni. Nel 1778 la Contrada celebrò, infatti, per la prima volta la festa del S. Patrono. Essendo stata ancora allontanata nel 1875, la Contrada poté ritornare nella Chiesa di San Giovanni Battista dopo due anni e qui restare fino al 1868. In tale anno, per la intolleranza del Parroco Ales-

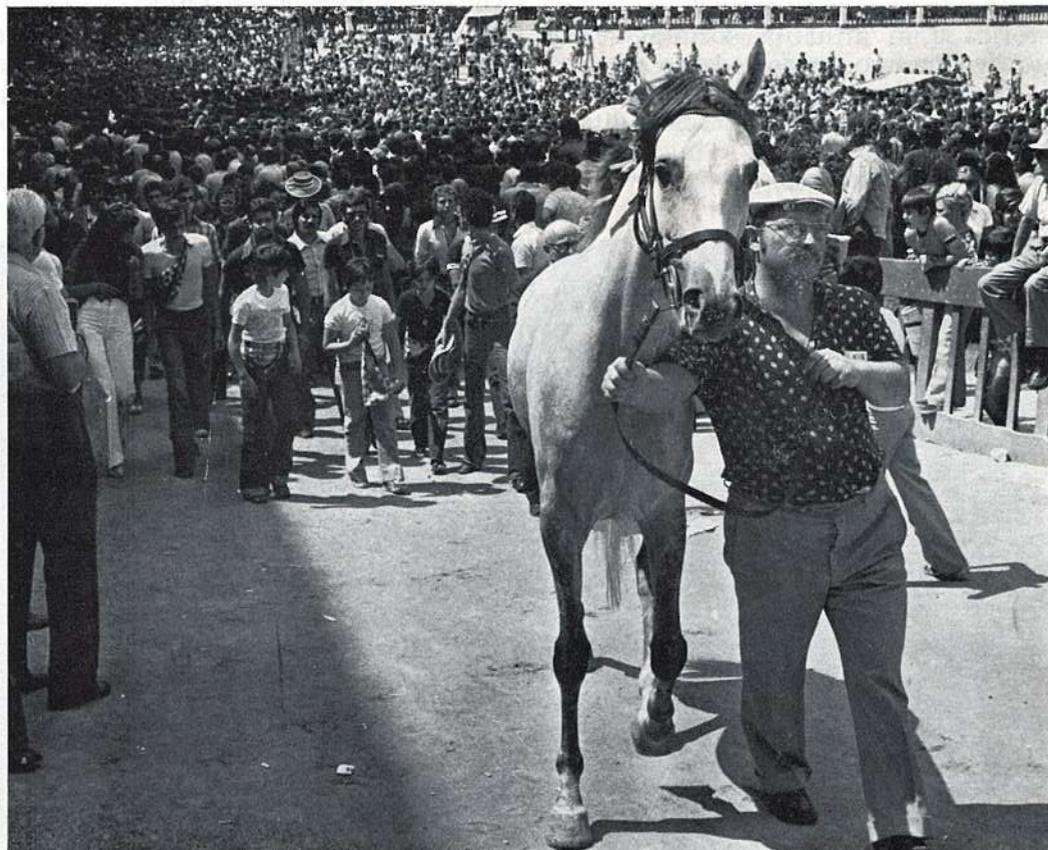
sandro Toti, venne nuovamente cacciata dalla sua sede naturale e si installò nella Chiesa di San Giorgio dove è rimasta fino a pochi anni fa, quando, grazie alla caparbià ed alla tenacia dei suoi contradaioi, poté infine ritornare definitivamente nel luogo che aveva visto la formazione del primo nucleo di Contrada.

I. O.

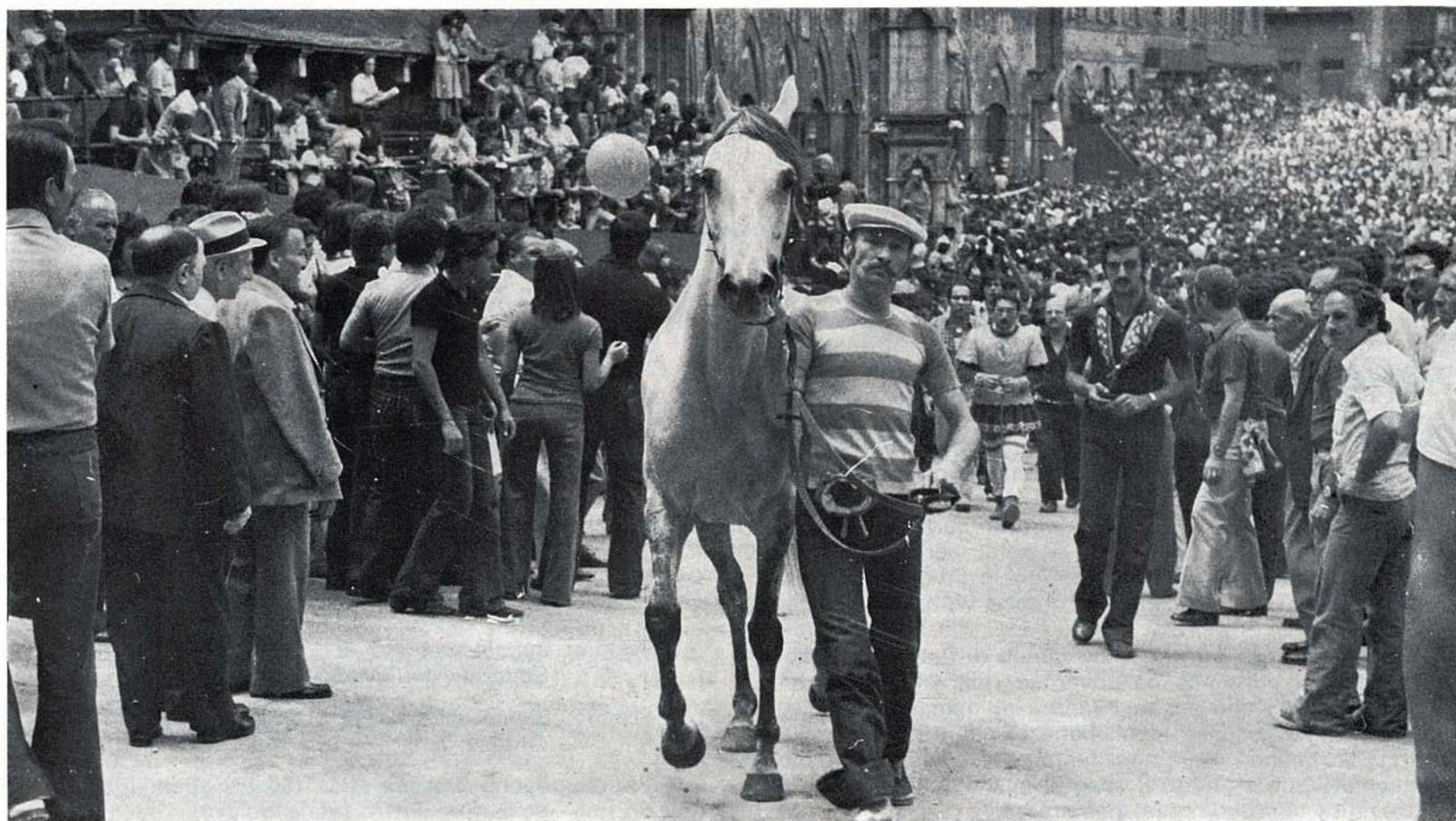
Le vittorie sul Campo

- 1) 2 Luglio 1666 - fantino « Paolino »
- 2) 2 Luglio 1667 - fantino « Bacchino »
- 3) 16 Agosto 1704 - fantino Marracchino Marracchini
- 4) 16 Agosto 1776 - fantino Angiolo Giusti detto « Piocio »
- 5) 2 Luglio 1795 - fantino « Stiaccino » - capitano Malavolti
- 6) 2 Luglio 1809 - fantino Luigi Felloni detto « Biggeri » - capitano Antonio Bagnacci
- 7) 16 Agosto 1815 - fantino Niccolò Chiari detto « Caino »
- 8) 16 Agosto 1818 - fantino Luigi Menghetti detto « Piaccina »
- 9) 2 Luglio 1827 - fantino Francesco Guazzi detto « Stecco »
- 10) 17 Agosto 1828 - fantino Francesco Bianchini detto « Campanino »
- 11) 2 Luglio 1839 - fantino Donato Partini detto « Partino »
- 12) 2 Luglio 1845 - fantino David Bianciardi detto « Sagrino »
- 13) 2 Luglio 1851 - fantino Pietro Locchi detto « Paolaccino » - capitano Giuseppe Bernardoni - cavalla « Morella »
- 14) 16 Agosto 1857 - fantino Giuseppe Paoli detto « Mascherino » - cavallo « Baio »
- 15) 2 Luglio 1860 - fantino Angelo Fabbri detto « Spagnoletto » - cavallo « Baio »
- 16) 16 Agosto 1883 - fantino Leopoldo Pasqualetti detto « Il Sordo » - capitano Vittorio Donnini - cavallo « Morello »
- 17) 17 Aprile 1904 - fantino Angelo Meloni detto « Picino » - capitano Vittorio Donnini - cavalla « Primetta » Palio Straordinario corso in occasione della venuta a Siena di S.M. Vittorio Emanuele III per l'inaugurazione della Mostra di Arte Antica.
- 18) 2 Luglio 1919 - fantino Ottorino Luschi detto « Cisca » - capitano Giovanni Tarquini - cavalla « Giacca »
- 19) 16 Agosto 1920 - fantino Arturo Bocci detto « Rancanino » - capitano Giovanni Tarquini - cavalla « Esperta »
- 20) 2 Luglio 1929 - fantino Ferruccio Funghi - capitano Duilio Fantacci - cavalla « Giacca »
- 21) 16 Agosto 1950 - fantino Remo Antonetti detto « Rompighiaccio » - capitana Carla Placidi Mazzarosa - cavalla « Niduzza »
- 22) 5 Settembre 1954 - fantino Vittorio Terzi detto « Vittorino » - capitana Carla Placidi Mazzarosa - cavalla « Gaudenzia ». Palio Straordinario corso in occasione dell'anno Mariano.

La Contrada del Leocorno si è inoltre aggiudicata la Bufalata del 15 Agosto 1614 e la « Bandiera di Consolazione » nelle Corse alla Romana effettuate il 17 Agosto 1890 con la partecipazione di nove Contrade (la prima « bandiera » fu vinta dalla Contrada dell'Oca ».



AGOSTO 75: Solange ci ha deluso!!



LUGLIO 76: Solange !!!

UN RITORNO ALLE ORIGINI

Parlare di realizzazioni nel Leocorno significa innanzitutto parlare di Sede.

Fino a pochi anni fa la nostra Contrada era una delle poche a non avere una Sede stabile nel proprio territorio, ma la tenacia e la caparbieta dei « lecaioli » (primo fra tutti l'ex Priore Vincenzo Fabbri) ha potuto dotare il Leocorno e Siena tutta di un museo senz'altro senza uguali nell'ambito contradaio.

Dopo oltre un secolo la Contrada è così potuta ritornare nella sua antica Sede adiacente alla Chiesa di San Giovanni Battista in Pantaneto (detta anche della staffa): Chiesa di antichissima fondazione, essendo ricordata fino dal 1271 insieme alla Porta di Follonica. E' questo un traguardo che è costato non pochi sacrifici, raggiunto attraverso un lungo cammino irto di difficoltà e con il contributo di tutti i contradaioi, dai più giovani ai più anziani, supplendo con abnegazione e spirito di iniziativa laddove una cauta prudenza avrebbe consigliato di desistere.

Alla nuova Sede ha fatto seguito la realizzazione della Società « Il Cavallino », moderna e funzionale, dove i contradaioi di ogni età possono riunirsi durante tutto l'anno, passando le serate in amichevole allegria e mantenendo vivo quello spirito che, al di sopra di ogni polemica e fazione terrena, tutti ci unisce in unico grande amore: la Contrada.

Ultima in ordine di tempo, e non certo la meno importante, è la reinstaurazione della Congregazione degli Ar-

tisti, formatasi nel 1775 a seguito della soppressione delle antiche Corporazioni delle Arti, e ceduta in gestione completa alla Contrada del Leocorno il 20 Settembre 1914 dai congregati medesimi. Il Leocorno ha acquisito così numerose e notevoli opere d'arte tra cui, di particolare interesse, una serie di sei tele riproducenti i Santi protettori dei mestieri e delle professioni e che vanno ad aggiungersi alle innume-

revoli tele conservate nella Chiesa e attribuite ad importanti pittori senesi del XVII secolo, tra cui Andrea Vanni, Deifebo Burbarini ed altri. Proseguendo quindi nell'incarico lasciatole dall'antica Congregazione degli Artisti, la Contrada del Leocorno ha recentemente arricchito il proprio patrimonio artistico con dipinti di artisti di fama internazionale come Krimer, Decca e Pozzi. I. o.

RIVALITA'

Ultima in ordine di tempo, ma non per questo meno accesa delle altre, è la rivalità tra Leocorno e Civetta. Inizialmente le due Contrade erano alleate, anche se, in verità, i loro rapporti non erano mai stati di stretta collaborazione. Negli ultimi anni del '50 iniziò una serie di screzi, di incompatibilità e quindi di incomprensioni voluti (è doveroso riconoscerlo) dai ragazzi del Leocorno i quali si ostinavano, dopo le prove di ogni Palio, a passare con il cavallo per la via San Vigilio (e quindi davanti al Castellare) per raggiungere la vecchia stalla in via Salustio Bandini, cantando stornelli che certamente non riflettevano la seppur formale alleanza. Il tutto era avvalorato dal fatto che, in ogni pubblicazione di quei tempi, le due Contrade, essendo le uniche a non avere rivali, venivano studipamente definite « contrade cuscinetto », suscitando così le ire dei loro componenti per la poca considera-

zione nella quale erano tenute dalla stampa cittadina.

Con il passare del tempo maturò quindi una inimicizia vera e propria, con la relativa rottura della vecchia alleanza, e sfociata definitivamente nel dopo Palio del 16 agosto 1962 quando i ragazzi di Pantaneto invasero il Castellare riempiendolo di cartelli di sfottiture e suscitando così le ire dei poveri civettini. Da allora non passa Palio in cui la rivalità con la Civetta non risulti evidente, dando anche adito a scontri durante le prove, sempre però nel giusto limite dello spirito contradaiole e dell'attaccamento alla manifestazione senese.

Si può quindi affermare, concludendo, che la rivalità con la Civetta è servita ad alimentare lo spirito paliesco in molti contradaioi, al fine di creare quel maggiore attaccamento ai propri colori e tramandare ai posteri il vero significato della Contrada. I. o.

Curiosità storiche dall'Archivio di Contrada

Storie di altri tempi... ma sempre attuali

■ Il 16 agosto 1920 la Contrada del Leocorno vinse un meraviglioso Palio con il famoso fantino « Rancani », pur non disponendo in quel momento di buone risorse finanziarie avendo vinto il 2 Luglio dell'anno precedente. Alla fine della corsa alcune persone fecero notare al fantino che gli sarebbe convenuto molto di più reggere il cavallo e non vincere, ma egli carezzando il Drappellone, rispose: « Avrei potuto certamente guadagnare di più ma tra poco i soldi sarebbero finiti senza lasciare traccia; questo Cencio invece ricorderà per sempre che Rancani ha corso e vinto per il Leocorno ».

Animo veramente gentile quello di Rancani al quale tutti noi porgiamo un doveroso ringraziamento, ma sarebbe bene che anche i fantini di oggi imparassero che ci sono cose ed ideali ben più nobili dei quattrini a questo mondo. E se ogni tanto qualche fantino viene picchiato non è affatto il caso di scandalizzarsi.... tanto i cazzotti sono compresi nel prezzo!

■ Il primo scritto del dott. Virgilio Grassi (famoso storico di Siena e del Palio) che appare in Contrada è datato 25 Marzo 1884 in occasione di una « Adunanza Privata del Consiglio Direttivo ». Essendo assente il Cancelliere e mancando anche il Libro dei Verbali, il dott. Grassi ne fa le veci redigendo il Verbale su un foglio volante.

■ Nel 1786, al fine di poter usufruire per le sue riunioni della Cappella di S. Giuseppe (cioè il primo ingresso della Chiesa) la Contrada del Leocorno dovette sottoscrivere il seguente obbligo nei confronti del Parroco: « Essendo stata ricevuta la nostra Contrada nella Chiesa Curata di San Pietro in San Giovanni, perciò gli abitatori della medesima determinarono che in ciascun anno, finchè continuerà la medesima di stare in detta Chiesa Curata, debba pagare al Parroco della medesima libbre 2 di cera bianca lavorata, ed inoltre occorrendo la vincita del Palio di Luglio, scudi 4 dovrà lasciarli al Parroco, e vincendo il Palio di Agosto, soli scudi 2, e facendosi dalla Contrada in detta Chiesa Feste o Funzioni sacre determinarono parimenti che detta Contrada debba pagare al Parroco l'uso degli utensili soliti ».

■ Veramente curioso è l'Ordine del Giorno votato durante l'Assemblea Generale del 27 Maggio 1883 nella quale viene deciso che « onde evitare il caso che il cavallo della nostra Contrada venga ospitato in altra Contrada come se nel nostro territorio non avessimo una stalla mentre ce ne sono diverse e gratuite, è obbligo del Capitano di vestire e svestire la Comparsa delle Corse nelle Stanze della Contrada ed è obbligo pure del Capitano di tenere il cavallo addetto alle corse in una stalla che sia dentro i confini della Contrada ridetta, salvo avverando il caso di fare diversamente purchè il Capitano ne abbia approvazione dal Consiglio della Contrada e d'accordo con essa provveda in proposito ».

I. o.

I responsabili Paolo Leoncini, Luciano Ortensi e Giorgio Solari Vi danno appuntamento al prossimo numero per spiegare come sono nate "Le Fonti di Follonica" e ringraziano per la collaborazione Vincenzo Fabbri.

TIP. SENESE SIENA 1976

La Lotteria "del facile acquisto", L. 1000



- 1° Premio: Buono acquisto di L. 500.000 spendibile c/o i Supermercati Mancini;
2° Premio: Buono acquisto di L. 200.000 spendibile c/o la Oreficeria di Giaconi Indo (Banchi di Sopra);
3° Premio: Buono Benzina di L. 100.000 spendibile c/o Distributore FINA (viale Sclavo).

L'estrazione dei premi avverrà il 18 settembre alle ore 17.30 nei locali della Contrada.

LA SEDIA

Priore	: prof. GianMario Carpi
Vicario	: rag. Gino Vannini
Pro-Vicario	: rag. Gastone Giannelli
Camarlengo	: prof. Giorgio Solari
Vice-Camarlengo	: rag. Fabio Cannoni
Cancelliere	: Giovanni Cipriani
Vice-Cancelliere	: dott. Paolo Leoncini
Economo	: Paolo Laganà
Vice-Economi	: Roberto Leoncini Marcello Mariotti
Bilancere	: rag. Paolo Braconi
Archivista	: rag. Luciano Ortensi

Territorio della Contrada del Leocorno

Dalla Chiesa di San Giorgio, per la via di Pantaneto, da ambo le parti procede verso le Logge del Papa fino a trovare, sulla destra, via Follonica, per la quale svolta occupandola integralmente con la Piazzetta detta di San Giovannino. Di qui sale per Via Sallustio Bandini da ambo le parti fino al fabbricato nel cui punto si apriva un vicolo di comunicazione con via del Fosso. Prosegue poi, soltanto a sinistra, per svoltare e continuare sul medesimo lato lungo le vie San Vigilio e Banchi di Sotto comprendendo l'Università degli Studi. Attraversando via Banchi di Sotto passa in Piazza Logge del Papa occupandone, sul lato sinistro, le Logge di Pio II e la Chiesa parrocchiale di San Martino. Gira quindi e avanza, sempre a sinistra, per via del Porrione, via San Martino fino a trovare via Pagliaresi per la quale continua, sempre a sinistra. Raggiunta di nuovo via Pantaneto, svoltando ed avanzando ancora sul lato sinistro, va a ricongiungersi col punto di partenza dinanzi alla Chiesa di San Giorgio.